

Provincia

provincia@eco.bg.it
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

Concessioni, da Milano più potere alle Province

La Regione recentemente ha approvato nuove regole per la concessione dell'energia idroelettrica in Lombardia: Province e Comuni avranno più voce in capitolo.



Ici sulle centrali Decine di Comuni ora battono cassa

Chiedono all'Enel di rideterminare i valori catastali sottostimati
Da Valbondione a Carona, le entrate potrebbero essere milionarie
In 25 si affidano al coordinamento del Bim: manna per chi è in crisi

GIOVANNI GHISALBERTI

Casse vuote e piccoli Comuni in crisi? L'aiuto per risollevarsi arriverà dalle centrali idroelettriche. Ma non con la produzione di energia. La nuova fonte di guadagno sarà la rideterminazione dell'Ici sugli impianti, dalle turbine alle dighe fino alle condotte. E potrebbero essere fior di soldi, anche mezzo di milione di euro all'anno per una centrale come quella dei Dossi di Valbondione. Una vera e propria manna per Comuni montani di piccole dimensioni alle prese con bilanci sempre più magri.

Il calcolo dei valori catastali

La questione: le società elettriche (a iniziare da Enel) hanno sempre ritenuto corretto determinare il valore catastale delle centrali facendo riferimento ai soli fabbricati, in pratica l'edificio spesso ospitante il custode. E, di conseguenza, l'Ici è sempre stata pagata solo per tali fabbricati, escludendo condotte, dighe, canali di derivazione, opere di presa, gallerie, invasi, turbine.

Per la centrale di Dossi, il Comune di Valbondione finora ha incassato 13 mila euro all'anno, per la centrale Enel di Carona, il Comune riceve 26 mila euro. Finché nel 2005 e nel 2006 la legge stabilisce definitivamente cosa

debba essere considerato ai fini della rendita catastale per le centrali: ovvero calcolando quanto finora non era stato compreso degli impianti di produzione. Ma la rideterminazione dei valori catastali non avviene in modo immediato: le società elettriche naturalmente non ne hanno interesse e per i Comuni non sono ancora anni di «vacche magre» e non si corre a chiedere a Enel o ad altre società di rivedere i valori. Finché qualche amministrazione comunale, legge alla mano, inizia a volerla applicare. E chiede alle società di accettare il valore catastale dei propri impianti. Tra i primi a partire ci sono Comuni della Valtellina, del Friuli, dell'Abruzzo.

Valbondione apripista

Da noi è Valbondione che, sulla scorta dell'esperienza di un comune bresciano, per primo si rivolge a Enel chiedendo una verifica dei giusti valori catastali della centrale di Dossi.

E dopo quattro anni è riuscita a spuntarla (a meno di ricorsi di Enel): l'Agenzia del territorio ha

stabilito una nuova rendita catastale della centrale che fa schizzare l'Ici dovuta al Comune da 13 mila euro a 460 mila euro all'anno. Sommando arretrati, penali e interessi, al Comune seriano dovrebbero andare qualcosa come due milioni di euro. In

Finora l'imposta era calcolata solo sull'edificio

La legge: vanno considerati anche impianti e condotte

Bergamasca i Comuni sul cui territorio sorge un impianto idroelettrico sono una settantina e altrettanti, quindi, le Amministrazioni che potrebbero chiedere un accertamento dell'Ici. Qualcuno, come Valbondione, Valgoglio, Gandellino, Carona o Moio de' Calvi, sta procedendo singolarmente, con propri tecnici. Ci sono poi altri 25 Comuni (Almè, Averara, Branzi, Casnigo Cassiglio, Cene, Fara d'Adda, Gandellino, Gorno, Gromo, Isola di Fondra, Mezzoldo,

Olmo al Brembo, Oltressenda Alta, Ornica, Parre, Piario, Pradalunga, Roncobello, Santa Brigida, San Pellegrino, Taleggio, Ubiale Clanezzo, Valtorta e Villa d'Almè) che si sono affidati al Bim - Consorzio del bacino imbrifero montano del lago di Como

e dei fiumi Brembo e Serio (in provincia di Bergamo comprende 31 impianti idroelettrici), ente che si è proposto come coordinatore nei rapporti con l'Agenzia del territorio (a cui compete la determinazione delle rendite catastali).

Il coordinamento del Bim

«Ci sono Comuni - spiega il presidente del Bim Carlo Personeni - che non sanno neppure di avere impianti idroelettrici da accatastare. Magari la centrale è nel comune vicino ma sul proprio territorio passano condotte o gallerie. E l'Ici andrebbe pagata anche su questi. Il Bim metterà a disposizione le prime risorse per avviare l'accertamento e terrà i rapporti con l'Agenzia provinciale del territorio».

La richiesta di accertamento delle rendite viene fatta dai Comuni alle società elettriche. Se, entro 90 giorni dal ricevimento della richiesta del Comune, la società non ottempera all'obbligo della nuova dichiarazione, l'Agenzia del territorio procede a calcolare la nuova rendita. «Grazie alle nuove entrate Ici - conclude Personeni - ci sono Comuni che potrebbero diventare una "piccola Svizzera". Per gli altri la possibilità di sanare i bilanci che, in tempi di "coperte corte", non è certo cosa da poco». ■



Carona, fino a oggi per il municipio 23 mila euro l'anno

CARONA

«Dagli accertamenti Ici ci aspettiamo sicuramente di più di quanto finora incassato» dice il sindaco Gianalberto Bianchi. Anche l'amministrazione comunale di Carona procederà alla verifica dei valori catastali sulla centrale idroelettrica dell'Enel, uno degli impianti

storici della Bergamasca (ma nel paese dell'alta Valle Brembana c'è anche un'altra centrale privata e altre tre sono in via di realizzazione).

Centrale costruita nel 1924

La centrale di Carona, costruita nel 1924, è collocata sulla riva sinistra del Brembo, alla fra-

zione Porta, ed è rifornita da nove bacini di raccolta. Le acque di scarico vengono riprese mediante uno sbarramento circa 800 metri a valle, costruito nel 1931, che crea un serbatoio di 400 mila metri cubi. L'energia viene trasportata alla centrale Bordogna, che si trova in comune di Moio de' Calvi, a valle della quale è stato creato l'invaso del Bernigolo (pure in comune di Moio de' Calvi) al servizio della centrale di Lenna.

«Valori solo sui fabbricati»

«Finora abbiamo incassato 26 mila euro l'anno - continua il sindaco - più 23 mila euro come compensazione dallo Stato. Ma sono valori calcolati solo sui fabbricati, non su diga, canali,

turbine e condotte. Per ora siamo ancora alla fase iniziale degli accertamenti, abbiamo procurato al tecnico le mappe digitali e l'aerofotogrammetria».

Ma perché solo ora i Comuni con centrali idroelettriche chiedono gli accertamenti Ici per una legge che, di fatto, c'è da anni?

«Un tempo la centrale idroelettrica era una fonte importante di lavoro per la nostra gente - continua il sindaco Bianchi -. C'erano operai di Carona, di Branzi. Si faceva manutenzione in alta montagna, c'erano assunzioni stagionali. Ora più nulla, Enel non assume più nessuno, a Carona non c'è personale fisso e per le manutenzioni salgono gli operai da Lenna». ■



La centrale idroelettrica di Carona

Sull'impianto di Fara d'Adda

Accertamenti anche nella Bassa «Ma i tempi saranno lunghi»

Non solo per i piccoli Comuni montani, in Valle Seriana e in Valle Brembana, l'accertamento dei valori catastali e quindi dell'esatta imposta Ici potrà rappresentare un introito importante per le casse. L'assoggettamento all'Ici del valore delle turbine e

degli altri impianti mobili delle centrali elettriche potrà rappresentare un importante quanto inaspettato introito anche per alcuni comuni della Bassa, dove appunto ci sono centrali idroelettriche. Tra questi Fara Gera d'Adda. Sul suo territorio si trovano le turbine delle centrali idroelettriche dell'Adda Energi e

dell'Agri spa. Entrambe sfruttano l'acqua dell'Adda grazie a due sbarramenti che si trovano lungo il suo corso: la diga Sant'Anna e la cosiddetta diga Pora Cà (un tempo erano a servizio del locale stabilimento del Linificio canapificio nazionale). Ancora difficile quantificare a quanto ammonterà questo maggior gettito

Ici per le casse del Comune: la ragioneria ha solo in questi giorni incaricato un'agenzia di calcolare la rendita catastale delle turbine e degli altri impianti mobili delle due centrali che si trovano sul territorio di Fara. Un'operazione lunga e complessa che si prevede durerà alcuni mesi.

PATRIK POZZI



Una delle centrali idroelettriche lungo il fiume Serio, quella di Ludrigno, ad Ardesio

Valbondione: imposta da 13 a 460 mila euro

È il nuovo valore Ici sulla centrale dei Dossi in base al calcolo dell'Agenzia del territorio

Valbondione

Da 13 mila a 460 mila euro all'anno. Se la nuova tariffa Ici - derivante dai calcoli dell'Agenzia del territorio - sarà incamerata, per Valbondione sarà una vera e propria manna dal cielo. Il piccolo centro dell'alta Valle Seriana, in Bergamasca ha fatto un po' da apripista nella battaglia dei Comuni per farsi riconoscere il corretto pagamento dell'Ici sulle centrali idroelettriche. La centrale dei Dossi produce ogni anno 46 megawatt di energia. Un impianto importante che comprende anche l'invaso della diga del Barbellino, condotte e turbine. L'Ici finora pagata da Enel produzione si aggira sui 13 mila euro all'anno, calcolata sull'edificio che ospita la centrale. Quindi nessuna valutazione di condotte, turbine e invaso.

Le stime dell'Agenzia del territorio

«L'Agenzia del territorio ha stimato che la centrale dei Dossi ha un valore di 61 milioni e 347 mila euro - dice il sindaco Benvenuto Morandi -. Da qui deriva una rendita catastale di un milione e 225 mila euro e, quindi, applicando la nostra tariffa Ici del 7 per mille sulle attività produttive, il nostro Comune dovrebbe incamerare ogni anno ben 460 mila euro. Molti di più dei 13 mila euro finora versati da Enel».

Una «battaglia», quella di Valbondione, iniziata quattro anni fa, nel 2006, e alla fase conclusiva in questi giorni, con il Comune pronto a inviare la cartella esattoriale (comprensiva di arretrati dal 2007) a Enel.

«Iniziamo a muoverci nel 2006 - dice il sindaco Morandi - contattando il Comune di Selloero: gli amministratori bresciani avevano protestato a Montecitorio denunciando appunto il mancato rispetto della legge da parte di



La centrale dei Dossi

La replica di Enel

«Norme sempre rispettate»

Confronto e non scontro con i Comuni. E quanto dichiara l'Enel, società chiamata in causa da decine di amministrazioni comunali sull'accertamento dei corretti valori Ici sulle centrali. «Il Gruppo Enel - dice l'ufficio stampa della società - ha sempre rispettato con scrupolo le disposizioni in vigore in materia di calcolo dell'Ici. Al fine di prevenire l'insorgere di incomprensioni e l'apertura di contenziosi, Enel ha ricercato e promosso il confronto con le sedi territoriali dell'Agenzia delle entrate interessate da casi nei quali è stato necessario individuare il metodo di calcolo da applicare. Anche nel caso degli impianti bergamaschi, Enel seguirà la strada del dialogo con l'Amministrazione». Peraltro in diversi casi Enel ha fatto ricorso ai valori Ici stabiliti dai Comuni, «ricorsi che, come successo in Valtellina - dice il sindaco di Valbondione Morandi - hanno visto Enel quasi sempre sconfitta, nelle commissioni tributarie fino alla Cassazione».

Enel. L'Ici pagata era calcolata solo sulla casa che ospitava la centrale e non sull'invaso del lago artificiale. La protesta venne accolta, la nostra situazione era simile e quindi iniziammo tutto l'iter. Nel 2007 mandammo un avviso di accertamento all'Enel sostenendo che i conti sull'Ici non erano corretti. Prendemmo un tecnico e un commercialista e contattammo l'Agenzia del territorio. Enel non fece nessun pagamento quindi è stata l'Agenzia del territorio a farli. Solo ora Enel si è mossa comunicando quelli che secondo lei erano i valori della centrale: 21 milioni e 700 mila euro, invece dei 61 milioni dichiarati dall'Agenzia del territorio. La rendita catastale, quindi, secondo Enel, sarebbe di 425 mila euro da cui si ricava una tariffa Ici di 150 mila euro, inferiore ai 460 mila euro che derivano dai calcoli dell'Agenzia del territorio, ma pur sempre superiore, e di tanto, ai 13 mila euro che ricevevamo ogni anno».

Arretrati per due milioni di euro

«A Enel - prosegue il sindaco - invieremo la cartella esattoriale anche con gli arretrati dal 2007, per un valore complessivo che, insieme agli interessi e alle penali, si aggira sui due milioni e mezzo di euro. È probabile, comunque, che Enel farà ricorso impugnando il valore catastale stabilito dall'Agenzia del territorio».

«Comunque vada, poi, per noi sarà sempre una vittoria: anche nel caso in cui venga riconosciuto il valore stabilito da Enel, nelle nostre casse entreranno circa un milione di euro per Ici arretrata. Infine stiamo anche procedendo per altre due centraline sul nostro territorio: finora da una avevamo 6000 euro di Ici all'anno mentre dalla seconda nulla».

G. Gh.